

Newsletter Maggio 2012

Il punto di incontro tra Professionisti ed Imprese

www.studiozunarelli.com



HONG KONG HARBOUR - 2012

SOMMARIO

LO STUDIO ZUNARELLI MENZIONATO IN LEGAL 500	pag. 2
NEWS DALLE NOSTRE SEDI:	
BOLOGNA	pag. 3
TRIESTE	pag. 4
NEWS DALLE CORTI	pag. 4
SHANGHAI – ASIAN DESK	pag. 6
OSSERVATORIO GIURIDICO	
	pag. 8
COMMUNITY ED EVENTI	pag. 10



LO STUDIO LEGALE ZUNARELLI MENZIONATO IN

«E' stata recentemente pubblicata la prestigiosa guida internazionale ai servizi legali per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa denominata **The Legal 500 EMEA, Ed. 2012**. Il nostro Studio ha ottenuto menzione per le aree “*Altri principali Studi Legali*” a livello nazionale e “*Principali Studi Legali di Bologna*” (<http://www.legal500.com/firms/15100/offices/20391>).

Vari sono gli aspetti che ci lusingano: l'attestato di competenza nel settore del diritto dei trasporti ci dà, naturalmente, molta soddisfazione, e riflette uno sforzo ventennale volto a perseguire l'eccellenza in quella materia tanto cara a me e ai miei Colleghi.

Forse però ancor maggiore soddisfazione ci dà l'essere stati accreditati come un “*full-service Law Firm*”, ossia uno Studio in grado di fornire alla propria Clientela assistenza completa: da molti anni è infatti questo il traguardo che ci siamo posti, ovverosia affiancare efficacemente le Imprese che si affidano alla nostra consulenza non soltanto nelle questioni prettamente riferibili alla materia del diritto dei trasporti, ma anche nella gestione delle altre questioni critiche per il corretto svolgersi della loro attività d'impresa quali il commercio con l'estero, la contrattualistica, il contenzioso, ecc.

Poiché a tale giudizio Legal 500 è pervenuta al termine di una procedura di referaggio e consultazione con i clienti dello Studio, desideriamo ringraziare e rendere partecipi del risultato raggiunto sia coloro che a tale procedura di verifica hanno collaborato, sia tutti coloro che in questi anni hanno utilizzato i nostri servizi o comunque sono venuti a contatto con lo Studio nell'ambito della loro attività»

Stefano Zunarelli

DALLA SEDE DI BOLOGNA

Il Prof. Avv. Stefano Zunarelli, Founding Partner dello Studio Zunarelli, nominato Presidente della Commissione consultiva recentemente istituita presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il Prof. Avv. Stefano Zunarelli è stato nominato dalla Direzione Generale per il trasporto marittimo e per le vie d'acqua interne, presso il Dipartimento per i trasporti, la navigazione ed i sistemi informativi e statistici del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Presidente della Commissione consultiva per la predisposizione delle norme di attuazione della normativa internazionale e comunitaria in materia di responsabilità dei vettori marittimi e disciplina del trasporto di passeggeri via mare e per vie d'acqua interne. La Commissione è incaricata di approfondire le problematiche giuridiche relative all'attuazione delle Convenzioni internazionali e dei Regolamenti e Direttive comunitarie concernenti il trasporto marittimo di persone e la disciplina della responsabilità in capo ai vettori.

"L'AVVOCATO IN CABINA" Guida Pratica curata dall'Avv. Barbara Michini

Dal sito web dello Studio Zunarelli è ora scaricabile un pratico strumento di consultazione per chi opera nel settore dell'autotrasporto. "L'avvocato in cabina" è stato ideato dall'Avv. Barbara Michini per rispondere, in modo efficace e diretto, a questioni inerenti il diritto del trasporto terrestre, nell'attuale quadro normativo e giurisprudenziale. Il manuale, che attualmente si articola in 10 quesiti, mira ad essere un documento in continuo aggiornamento, sia per le ulteriori tematiche di cui, via via, si arricchirà, sia per l'opera di costante revisione finalizzata a fornire un prontuario sempre al passo coi tempi. Tra i vari argomenti affrontati si evidenziano quelli inerenti i costi minimi ex art. 83 bis. DL 112/2008 e ss.mm. , la scheda di trasporto come disciplinata dal D.Lgs 286/2005 e dalle successive circolari ministeriali esplicative, la tutela del credito derivante da servizi di autotrasporto. L'iniziativa è stata portata a segno nell'ambito della collaborazione dello Studio Zunarelli con la Rivista di settore "Uomini e Trasporti", nella quale l'Avv. Barbara Michini, da sempre vicina al mondo dell'autotrasporto, cura mensilmente la rubrica "legalmente parlando", a ulteriore conferma del proposito, ispiratore della attività dello Studio Zunarelli, di promuovere - come con la presente newsletter - utili momenti d'incontro con la realtà imprenditoriale.

Il Prof. Avv. Massimo Campailla, Senior Partner dello Studio Zunarelli, relatore ad un seminario organizzato da Confindustria Chieti sui costi minimi di esercizio nel settore dell'autotrasporto.

Mercoledì 2 maggio 2012, presso Confindustria Chieti, si svolgerà un seminario dal titolo: "Autotrasporto – costi minimi di esercizio: Vademecum per la corretta applicazione della legge". L'incontro sarà principalmente diretto ad approfondire il tema dei costi minimi di sicurezza, problematica di grande attualità e particolare interesse sia per le imprese che commissionano il trasporto delle merci, sia per quelle che lo eseguono. Relatore dell'incontro sarà appunto il Prof. Avv. Massimo Campailla.

L'Avv. Andrea Giardini confermato tra gli Esperti invitati alle sedute del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Terza Sezione (porti ed opere marittime).

L'Avv. Andrea Giardini è stato chiamato anche per l'anno 2012, così come già avvenuto per il 2011, nel gruppo di esperti esterni invitati a partecipare alle adunanze della Sezione III del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, presieduta dall'Ing. Massimo Sessa. Si ricorda che la Terza Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici svolge attività consultiva in merito a piani regolatori portuali, loro varianti ed ATF, opere marittime e portuali, terminali e piattaforme in mare, porti ed approdi turistici, piani e difesa delle coste, infrastrutture per i trasporti marittimi, ed in generale alle questioni comunque connesse ai porti ed alle opere marittime e costiere.

DALLA SEDE DI TRIESTE

DIRITTO DEI TRASPORTI

Nel settore dell'autotrasporto lo Studio di Trieste, così come lo Studio di Bologna, sta maturando numerose e sempre più importanti esperienze in tema di costi minimi di sicurezza previsti dall'Art. 83-bis del D.L. 122/2008. L'attività dello Studio si estrinseca sia prestando assistenza in sede giudiziale, sia mediante la consulenza finalizzata ad individuare le formule contrattuali più idonee a garantire la più efficace tutela degli interessi della propria clientela.

A cura dell'Ufficio di Trieste – Avv. Federica Fantuzzi (0407600281)

DIRITTO DEI TRASPORTI

Venduto un carico a condizioni CIF, un'impresa italiana si è rivolta ad uno spedizioniere perché organizzasse il trasporto. Questi vi ha adempiuto, commissionandolo ad imprese di trasporto. Durante la sua esecuzione le merci hanno subito danno ed il vettore ha invocato l'esonero da responsabilità, assumendo essersi verificato un pericolo eccezionale. L'Assicurazione ha indennizzato il danneggiato e, surrogatasi nei suoi diritti risarcitori, ha evocato in giudizio le parti che reputa responsabili del danno. Si è rivolto al nostro Studio lo spedizioniere, che ci ha incaricato di assisterlo nel giudizio.

A cura dell'Ufficio di Trieste – Avv. Alberto Pasino (0407600281)

NEWS DALLE CORTI

DIRITTO DEI TRASPORTI

Trib. Verona sent. 731/2012 dd. 13/04/2012 Soc. Alfa (Avv. Pasino) c. Soc. Beta

Abstract: contratto di trasporto – sostituzione automatica di clausole – tariffe a forcella ex l. 298/1974 e D.M. 13/1982 – decadenza e prescrizione – infondatezza della domanda

Traendo spunto dal cinema horror si potrebbe intitolare la vicenda “A volte ritornano”!

Infatti nel 2010 lo Studio di Trieste ha ricevuto incarico da un'impresa di trasporti (Soc. Alfa) di resistere all'azione promossa nei suoi confronti da un suo (ex) trazionista (Soc. Beta) volta ad ottenere il pagamento de differenziale tra il compenso pattuito e quanto dovuto sulla scorta delle c.d. "tariffe a forcella" previste dalla legge 298/1974 e dal D.M. 13/1982.

In altri termini, la Soc. Beta invocava le ben note Tariffe a forcella soltanto nel 2010, ossia ben cinque anni dopo la loro abrogazione!

La società Alfa ha dedotto l'inammissibilità della domanda attorea in primo luogo in quanto, appunto, il sistema delle Tariffe a forcella risulta ormai abrogato dal 2005, e si è inoltre difesa invocando l'avvenuta decadenza sancita dall'art. 3 della legge 32/05 e, in subordine, la prescrizione del diritto al compenso. Invano la società Beta ha provveduto a riformulare la domanda, fondandola sui minimi tariffari previsti dal D.L. 122/08 ovvero chiedendo la riconduzione del contratto ad equità (assumendo che, per farlo, il Giudice avrebbe dovuto applicare le Tariffe pubblicate dall'ACI e CNA). A parere del Giudice, infatti, la domanda così riformulata si presentava come una modifica della causa petendi ed era perciò inammissibile.

Alla luce delle difese svolte, il Giudice ha rigettato la domanda presentata dalla Soc. Beta, dichiarando che nulla le deve la Soc. Alfa, nostra Cliente.

A cura dell'Ufficio di Trieste – Avv. Alberto Pasino (0407600281)

DIRITTO CIVILE

Trib. Ravenna sent. n. 243/2012 dd. 26/03/2012 - Sempronio e altri (Prof. Avv. Stefano Zunarelli) c. Tizio e Caio

Abstract: contratto di cessione di quote sociali – simulazione assoluta

Lo Studio, su incarico di molteplici interessati, ha fatto valere la simulazione assoluta della cessione di quote sociali effettuata allo scopo di pregiudicare un loro diritto di credito nei confronti del cedente.

La fattispecie concreta consisteva nel fatto che Tizio, essendo responsabile di un illecito civile a danno dei nostri assistiti ed essendo altresì consapevole del fatto che da tale illecito conseguiva una consistente obbligazione risarcitoria a suo carico, stipulava un fittizio contratto di cessione dei soli beni di cui disponeva, ossia delle quote di una società in accomandita semplice, e ciò faceva al solo scopo di sottrarre ai danneggiati la possibilità di rivalersi su quei beni.

In particolare Tizio, nell'immediatezza dell'illecito, cedeva fittiziamente a Caio le sue quote di partecipazione in una società in accomandita semplice, su cui invece continuava di fatto ad esercitare le prerogative dominicali, così ponendo in essere un atto lesivo dell'interesse degli attori.

Il Tribunale di Ravenna, a richiesta dei nostri assistiti, ha dichiarato la simulazione assoluta del contratto di cessione, che ha desunto dal fatto che questo si fosse concluso poco tempo dopo il verificarsi dell'illecito (la perizia giurata per determinare il prezzo della cessione era di soli tredici giorni successiva all'illecito); dal fatto che Tizio continuava a gestire le attività della società, dichiarando a terzi di ignorare il contenuto del contratto di cessione da lui stesso sottoscritto; dal fatto che non è mai risultato l'avvenuto pagamento del prezzo di cessione.

A cura dell'Ufficio di Trieste – Avv. Alberto Pasino (0407600281)

DALLA SEDE DI SHANGHAI – ASIAN DESK

**L’obbligo di giurare lealtà al Partito Comunista imposto agli avvocati Cinesi dalla «*Notice of the Decision on the Establishment of the System of Lawyer oath*» pubblicata dal Ministero Cinese della Giustizia il 03 Febbraio 2012.
(a cura dell’Avv. Claudia Spriano)**

Il 03 Febbraio 2012 il Ministero Cinese della Giustizia ha promulgato un provvedimento, entrato in vigore il 23 Marzo 2012, in base al quale tutti gli avvocati Cinesi sono obbligati a prestare un giuramento (di seguito riportato) in base al quale si assumono vari impegni, tra cui l’essere “fedeli” al Partito Comunista Cinese ed al sistema socialista.

“I swear to faithfully fulfill the sacred mission of legal workers in socialism with Chinese characteristics. I swear my loyalty to the Motherland, to the people, to uphold the leadership of the Communist Party of China and the socialist system, and to protect the dignity of the Constitution and the laws. I swear to practice law for the people, keep industrious, professional honest and corruption free, safeguard the lawful rights and interests of clients, maintain the right implementation of the law, uphold social fairness and justice, diligently strive for the cause of socialism with Chinese characteristic”

Il giuramento è obbligatorio per tutti gli avvocati Cinesi che esercitino la professione presso locali Studi Legali; possono esimersi dal prestarlo solo gli avvocati Cinesi che lavorino alle dipendenze di Studi Legali Esteri (questa eccezione si spiega con il fatto che per tutta la durata di tale collaborazione l’abilitazione professionale è sospesa *ex lege* e pertanto gli avvocati cinesi si vedono preclusa la possibilità di esercitare davanti alle Corti locali).

Il testo del giuramento richiama principi sicuramente condivisibili anche per il professionista legale straniero (quali il perseguimento del rispetto delle leggi e degli interessi del cliente...) ma nel contempo mostra senza mezzi termini – in virtù dell’impegno di fedeltà al Partito Comunista Cinese – che il sistema giuridico e l’avvocatura Cinese non sono indipendenti ma sono influenzati da fattori endogeni riconducibili alle logiche del Partito Comunista Cinese.

L’obbligo di prestare il giuramento si pone in palese contrasto con la libertà di associazione sancita dall’Art. 35 della Costituzione Cinese e, più in generale, getta un pericoloso cono d’ombra sulla “affidabilità” ed “imparzialità” della Giustizia Cinese, un tema su cui da molti anni il Governo Cinese si sforzava di fornire all’estero un’immagine positiva dell’apparato giudiziario Cinese in passato spesso accusato di riservare un occhio di riguardo agli interessi Cinesi e di essere ancora troppo esposto a fenomeni corruttivi.

E’ presto per dire quali saranno gli effetti concreti di questo “giuramento di fedeltà”. Tuttavia è incontestabile che se i legali Cinesi fossero concretamente costretti a piegarsi alle logiche di Partito, le numerose e profonde Riforme sociali, giuridiche ed economiche realizzate dalla Cina dal 2001 ai giorni nostri - accomunate dall’obiettivo di affrancare la Cina dal modello “comunista” a favore di una matrice di stampo Occidentale (*conditio sine qua non* per far parte dell’Organizzazione Mondiale del Commercio Estero) – dal punto di

vista pratico sarebbero destinate a restare lettera morta, confermando l'idea che in Cina le riforme sono talvolta un "labelling", si cambia l'etichetta ma in concreto nulla cambia.

RECENTI INCARICHI PROFESSIONALI.

OLEIFICIO ZUCCHI – il famoso produttore di olio di oliva di Cremona ha incaricato lo Studio Zunarelli di predisporre un'analisi del mercato cinese dell'olio di oliva (e di semi) di importazione in vista della formalizzazione di un accordo di distribuzione con un primario player cinese. Zucchi intende consolidare la propria presenza sul mercato cinese.

Tonino Lamborghini Energy Drink (TLED) – la *maison* bolognese, storico cliente dello Studio Zunarelli, ha incaricato il China Desk di intraprendere azioni legali (in Cina ed HK) per contrastare la produzione e la distribuzione (da parte di operatori cinesi non autorizzati) di lattine simili alla Tonino Lamborghini Energy Drink già distribuite in Europa.

SEMINARI ED EVENTI

“HAINING LEATHER ASSOCIATION – MISSIONE IMPRENDITORIALE A CIVITANOVA MARCHE CON CONFARTIGIANATO MACERATA” 12 E 13 APRILE 2012

Il 12 ed il 13 Aprile a Civitanova Marche (presso il Centro Congressi del Cosmopolitan Hotel) lo Studio Legale Zunarelli, in collaborazione con Confartigianato Macerata, ha organizzato incontri B2B tra la delegazione di rappresentanti politici ed imprenditori della *Haining Leather Association*, il più importante distretto conciario cinese, e numerose aziende locali operanti nei settori del trattamento, della produzione e della conciatura di pelli (per la realizzazione di scarpe, borse ed abiti). La missione imprenditoriale cinese (curata ed organizzata dal dott. Zunarelli della sede di Shanghai) ha rappresentato un importante momento di incontro (e costruttivo confronto) tra il distretto di Macerata- che annovera vere e proprie eccellenze nostrane nel settore conciario - e le aziende cinesi desiderose di sviluppare sinergiche collaborazioni con le realtà italiane. Il nostro Studio Legale, in virtù di un formale incarico ricevuto dal Distretto di Haining, ha preso parte agli incontri B2B fornendo anche l'assistenza di propri interpreti.



Il dott. Zunarelli (al centro) ed il dott. Menchetti di Conf. Macerata



Il Presidente di Confartigianato Macerata con il vice-sindaco del distretto di Haining

OSSERVATORIO GIURIDICO

LA LIBERALIZZAZIONE DELLA PROFESSIONE FORENSE: UN PERCORSO ANCORA LUNGO. (AVV. ALBERTO PASINO)

Partendo dal presupposto che il mercato dei servizi legali sia un tema d'interesse per i lettori di questa Newsletter, desidero proporre alcune riflessioni concernenti le novità e le tendenze della regolamentazione giuridica di tali servizi.

Non è sfuggito a nessuno come, dall'agosto dello scorso anno ad oggi, il tema delle liberalizzazioni abbia inciso (o provato ad incidere) in maniera significativa sulle professioni liberali, nel tentativo del Governo di far concorrere anche avvocati, commercialisti e notai alla modernizzazione del Paese.

Occorre riconoscere che questo approccio è stato sin qui osteggiato dagli ordini professionali, talvolta anche in modo barricadiero, con il paradosso che quello tra gli ordini che è apparso più incline ad accogliere i principi della liberalizzazione (l'ordine dei commercialisti) è stato proprio quello che ha subito gli attacchi più duri, culminati in un forse non sufficientemente meditato tentativo ferragostano di abolire l'esame di abilitazione alla professione di commercialista.

Limitando l'analisi alla professione forense – che ha fino ad oggi mutuato la propria disciplina da una datatissima Legge professionale del 1933 e dal codice civile – l'azione di governo, seppur come diremo non sempre pienamente condivisibile quanto alle scelte tecniche adottate, è certamente benvenuta, attesa la necessità di arginare l'ormai irrefrenabile perdita di prestigio (quando non, addirittura, di decoro) che negli ultimi anni ha duramente segnato la categoria forense.

Alcuni indicatori che denunciano tale declino, come ad esempio lo spropositato numero di legali presenti in Italia, sono noti e ad essi ormai l'opinione pubblica si è quasi assuefatta. Altri invece lo sono meno, ma vale la pena segnalarli, per quanto sono eloquenti: uno per tutti, il dato reso noto recentemente dalla Cassa Forense (l'Ente previdenziale dell'avvocatura), secondo il quale un terzo degli iscritti alla Cassa non è in regola con i versamenti, notizia che riecheggia quella ancor più clamorosa, emersa in occasione delle ultime elezioni dell'organo di governo della stessa Cassa, che una cospicua porzione degli eletti risultava versare nella stessa situazione di grave (e assai poco decorosa) situazione di irregolarità.

L'azione di governo, ed in particolare il c.d. Decreto Cresci-Italia, segna dunque già alcuni punti fermi, consistenti nell'abrogazione delle tariffe professionali, nell'obbligo per l'avvocato – laddove il Cliente gliene faccia richiesta – di formulare il preventivo all'atto dell'assunzione dell'incarico e nella possibile partecipazione di socio di capitale laico (ossia non iscritto ad albo professionale) alla società tra professionisti.

Se le intuizioni del Governo appaiono positive, l'incedere pare in qualche misura incerto e permeabile a pressioni dell'Avvocatura non sempre giustificate.

Quanto all'abrogazione delle tariffe il Governo Monti ha esercitato, per così dire, funzioni notarili, limitandosi a prendere atto di quanto già spesso accadeva, ossia che l'obbligo per l'Avvocato di non derogare ai minimi tariffari nei rapporti con il Cliente era largamente disatteso, specie laddove la controparte era una Banca o un'Assicurazione.

La situazione così cretasi pone in evidenza opportunità e cautele. Per comprendere come esso possa avere carattere positivo occorre prendere le mosse da un dato economico: mentre nei BRIC

la tariffa oraria di un avvocato viaggia verso gli standard londinesi degli anni '80 (spannometricamente, il *range* varia da un massimo di circa 500€/ora per un Senior Partner a un minimo di 150€/ora per un praticante), in Italia il costo orario di un avvocato privo di specializzazione si attesta attorno ai 150€, ammontare oggettivamente insoddisfacente e certamente inadeguato a remunerare in maniera adeguata un professionista che, in termini pratici, diviene di norma produttivo alla soglia dei trent'anni, dopo un lungo e dispendioso percorso di formazione non remunerata. Chi desse ragione a coloro che scommettono sulla irreversibilità del processo di proletarizzazione del ceto forense, dovrà convenire sul carattere salutare dell'apertura del mercato dei servizi legali alla regola della libera contrattazione del corrispettivo: esso infatti imporrà ai legali di acquisire dimestichezza con temi squisitamente aziendalistici quali il “*quality self assessment*” e il “*pricing*”. In altri termini, per restare nel mercato gli operatori del diritto dovranno chiedersi quali sono le capacità di cui dispongono e quanto esse valgano in ragione della loro (eventuale) oggettiva utilità. La domanda se gli avvocati saranno in grado di farlo appare oziosa: chi non lo farà è infatti destinato ad uscire, anche in maniera drammatica, dal mercato. Al termine di questa fase, per certi versi catartica, il ceto forense sarà numericamente più ristretto ma certamente più maturo ed in grado di dare un più efficace contributo alla modernizzazione del Paese.

Quanto alle cautele, è sin troppo facile pensare al *leverage* e ai gravi rischi che esso potenzialmente comporta per la qualità dei servizi legali. In altri termini, appare chiaro che il contesto di libera determinazione degli onorari potrà comportare la scelta, da parte di alcuni, di offrire prestazioni di massa e particolarmente a buon mercato, sfruttando manodopera a basso costo (pensiamo alla moltitudine di neolaureati disoccupati), privilegiando la raccolta rispetto alla qualità del servizio. Questo fenomeno, già verificatosi in altri ordinamenti, rischia di essere particolarmente pericoloso in Italia, dove la qualità del servizio può essere verificata – quantomeno nel settore giudiziale – solo dopo il decorso di un termine temporale particolarmente lungo (il primo grado di giudizio dura nel nostro Paese mediamente tre anni e mezzo, e la lunghezza dei processi provoca quotidianamente severe reprimende dalla Corte di Strasburgo). E' chiaro al riguardo il rischio che corre il Cliente che, dopo aver premiato con un lauto numero di incarichi l'avvocato particolarmente aggressivo sotto il profilo del prezzo (e, magari, talentuoso nel *marketing*), si accorga solo dopo diversi anni di aver scelto un legale scarsamente attento alla qualità del servizio. In questa prospettiva c'è da auspicarsi che la, di per sé assai positiva, libera contrattazione del prezzo non induca il Cliente ad annettere valore preponderante, nella scelta del legale, all'economicità della sua prestazione, a scapito di altre cruciali caratteristiche, prima tra le quali la verificata capacità di offrire un servizio efficiente. Come dicevano i romani, dunque, ... *caveat emptor*¹!

Venendo all'obbligo di formulare il corrispettivo, il primo slancio del governo ha subito – in ragione di pressioni dell'Avvocatura – alcuni correttivi e, in sede di conversione in legge del Decreto Cresci-Italia, tale obbligo si è fortemente depotenziato: mentre nella previsione originaria l'avvocato era senz'altro obbligato a formulare il preventivo, ora tale obbligo si prefigura soltanto laddove il Cliente ne faccia specifica richiesta; sotto altro profilo, all'atto della conversione del Decreto 1/2012 il preventivo si è trasformato in una indicazione ‘di massima’. Mentre la prima di tali modifiche suscita perplessità, la seconda non è del tutto priva di una giustificazione: basti dire che, all'atto del conferimento dell'incarico (si pensi sempre all'ipotesi

¹ L'acquirente stia attento!

di mandato giudiziale), il legale ignora quale strada prenderà il processo, se, in termini esemplificativi, il Giudice intenderà svolgere istruttoria orale o meno, se tale istruttoria dovrà compiersi innanzi al medesimo Giudice o innanzi ad altri Tribunali, se ci sarà consulenza tecnica o meno, variabili tutte capaci di modificare significativamente la consistenza dell'opera professionale svolta e, così, di incidere sensibilmente sul relativo prezzo. Una polverizzazione eccessiva del preventivo in microfasi, solo modo per neutralizzare il problema appena accennato, rischiava di privare di utilità pratica il preventivo, sicché questa modifica pare positiva.

Da ultimo, la possibile partecipazione di socio di capitale laico (ossia non iscritto ad albo professionale) alla società tra professionisti segna per certi versi la cifra di un governo che, dovendo dare sviluppo ad un Paese ingessato da decenni, ha anche in questa materia probabilmente 'peccato per eccesso'. Vediamo di spiegarci: per anni il tema in questione è stato per l'avvocatura italiana un assoluto tabù, e la posizione è stata di totale chiusura. Per capire a quali livelli fosse l'ostracismo all'argomento, basti pensare che il progetto di riforma della professione forense (di iniziativa forense ed attualmente all'esame del Parlamento) contemplava un'unica disposizione per la regolamentazione sia dell'esercizio della professione in forma associata, sia per la società tra professionisti, disposizione che di fatto non innovava né, quanto all'associazione professionale, alla disciplina del 1933, né, quanto alle società tra professionisti, alla disastrosa normativa che qualche decennio fa l'aveva introdotta, talmente mal fatta che oggi in tutta Italia le società tra professionisti si contano sulle dita di una mano. Ciò a testimoniare la ristrettezza di vedute degli Ordini forensi, secondo i quali evidentemente la forma privilegiata di esercizio della professione è quella individuale.

Altri ordinamenti la vedono evidentemente in maniera opposta: gli inglesi, tradizionalmente di gran lunga i più conservatori, dopo una accurata analisi del settore dei servizi legali, hanno da tempo ammesso il socio di capitale. Come il Regno Unito, anche altri ordinamenti hanno fatto lo stesso passo (Australia, dove gli Studi possono addirittura quotarsi in borsa). La caratteristica che accomuna tali legislazioni consiste peraltro nei rigorosi vincoli e limiti cui tale partecipazione è subordinata, essendo evidentemente anche tali ordinamenti assai gelosi del principio dell'autonomia ed indipendenza dell'Avvocato, che deve saper servire gli interessi del proprio Cliente senza pressioni scaturenti da interessi alieni.

Il Governo Monti ha dato una poderosa scossa alla situazione di stallo e, con il DL 1/2012 ha abilitato la partecipazione di socio laico in società tra professionisti senza porre alcun limite a tale partecipazione, né in termine di quantità delle quote dal medesimo detenute, né di qualità particolari che questo debba rivestire per essere ammesso a tale carica, né in termini di espressi vincoli deontologici o disciplinari. Si è così giunti alla paradossale situazione di dotare l'Italia della normativa più liberistica del mondo, passo solo all'apparenza positivo, dato che tali vincoli sono essenziali al corretto equilibrio tra le ragioni del capitale e quelle del corretto esercizio della professione.

Anche in questo caso, come già era avvenuto per il preventivo, si è corsi ai ripari in maniera frettolosa e, nelle more dell'adozione dei decreti attuativi, attesi entro maggio, cui è affidato il compito di riempire i vuoti lasciati dal legislatore, è stato introdotto, all'atto della conversione del decreto, il limite massimo di un terzo delle quote in capo al socio laico.

L'impressione che dunque se ne trae è che il Governo, nel perseguire l'inflessibile obiettivo della modernizzazione del Paese, sia talora costretto a rimeditare le scelte tecniche cui affida la realizzazione di tale ambizioso e condivisibile programma, ripiegando su posizioni meno progressiste rispetto a quelle in origine immaginate.

Il bilancio appare, comunque, positivo, segnando la volontà di cambiare regole del gioco che hanno portato l'Avvocatura ad una situazione di imbarazzante degrado. Vedremo ora se il Parlamento saprà fare a propria volta la propria parte: a brevissimo scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti al DDL 3900, attualmente in Commissione Giustizia alla Camera, di riforma della professione forense: il testo entrato al Senato appariva ispirato a principi corporativi più proiettati alla conservazione dei privilegi (ormai svaniti) che non a predisporre strumenti capaci di calare i nobili e ancora pienamente validi principi che reggono l'esercizio dell'attività forense (indipendenza, autonomia, riservatezza, competenza, lealtà, probità, per citare quelli cardine) nella complessa realtà moderna. Vedremo se il Parlamento saprà produrre un testo davvero utile per l'intera collettività.

Tuttavia, per aversi effettivo ricupero di credibilità della categoria forense, la riforma delle regole che disciplinano l'esercizio della sua attività non basta: occorre riformare profondamente l'intero apparato della giustizia, riconsegnandole quell'efficienza che l'Italia, come ogni altro Paese civile, merita. Diversamente, nemmeno la disciplina della professione forense più moderna, brillante e liberale potrà supplire ai limiti ambientali in cui essa viene svolta, e i Clienti potranno continuare a dire (in modo oggi infondato), che le cause durano troppo per colpa degli Avvocati.

Un'altra sfida per il Governo Monti!

COMMUNITY

Sponsorizzazione THIRD ITALY-CHINA CAREER DAY, Milano 02 Aprile 2012

Fondazione Italia Cina



Anche quest'anno lo Studio Legale Zunarelli è stato scelto dalla Fondazione Italia-Cina quale *partner* per organizzare il **Third Italy-China Career Day**, svoltosi a Milano (presso la sede di Assolombarda) il 02 Aprile 2012.

Il Third Italy China Career Day per la prima volta si articolava in due giornate: la mattinata della prima giornata è stata dedicata alla parte "didattica" coinvolgendo primari relatori del mondo accademico, economico e giuridico tra cui l'Avv. Naronte della nostra sede di Shanghai il quale ha illustrato le opportunità e le criticità correlate alla Social Insurance Law recentemente entrata in vigore in Cina. Il pomeriggio della prima giornata è stato dedicato agli incontri B2B tra i laureati cinesi in cerca di occupazione presso le sempre più numerose aziende italiane che nutrono interesse verso il mercato del Far East.

La seconda giornata, focalizzata sull'aspetto "formativo", ha visto l'intervento di esperti del counselling che hanno offerto ai numerosi candidati cinesi preziosi suggerimenti su come proporsi nel mercato del lavoro italiano e straniero.

La terza edizione del Career Day è stata arricchita dalla testimonianza diretta del presidente di Associna, la prima associazione nazionale della nuova generazione di cinesi nati o cresciuti in Italia attiva da anni e in modo decisivo nella promozione di sinergie tra cinesi e

ZUNARELLI

B&T INTERNATIONAL LAW FIRM
STUDIO LEGALE ASSOCIATO

italiani, e da imprenditori di entrambi i Paesi che presenteranno le loro testimonianze di successo.

Studio Legale Zunarelli finalista del Premio Internazionale Editrice Le Fonti nella categoria «Miglior Studio Professionale Italiano in Cina» (già vinto nell'edizione 2011)



Riportiamo di seguito il testo della comunicazione ricevuta il 13 Aprile 2012 dall'Ufficio Marketing della casa editrice Le Fonti di Milano

«Egregio Avv. Naronte, ci complimentiamo con lo Studio Legale Zunarelli e Associati per essere stato selezionato, anche quest'anno, come finalista del Premio internazionale Le Fonti nella seguente categoria:

Migliore Studio Professionale Italiano in Cina

La selezione è stata elaborata dal nostro Centro Studi, dall'Istituto di Scienze e Cultura e dalla riviste finanziarie Finanza & Diritto e Family Office sulla base della nostra survey diffusa presso oltre 40.000 contatti qualificati provenienti dal mondo delle imprese e delle professioni. Il Premio, giunto alla sua seconda edizione, ha già ottenuto il patrocinio della Fondazione Cariplo, della Regione Lombardia, di Assosim, della Provincia di Milano e di molte altre istituzioni con notevole visibilità anche presso i media internazionali. Secondo Amazon / Alexa il Premio Internazionale Le Fonti ha superato come numero di visitatori qualificati il premio di Euromoney, Hedge Fund Review e IFLR»